

# NOTE CULTURALI

## Wagner - Nietzsche - Nazismo \*

---

Silvano Franco

I numerosi e gravi avvenimenti verificatisi nel corso del XX secolo, sia a livello mondiale che, soprattutto, a livello europeo, hanno spinto filosofi, storici, economisti, sociologi ed intellettuali in genere a definire quel secolo nei modi più disparati: secolo breve; secolo delle paure; secolo buio; etc., etc. Tutte definizioni condivisibili o condannabili, a seconda del punto di vista o dell'ottica con cui esso viene analizzato; ma una cosa è certa: l'uomo che ha avuto la fortuna o la sfortuna di vivere in esso è stato testimone di tante cose insieme che non si erano mai verificate nei secoli e nei millenni precedenti e auguriamoci che alcune di esse non si verifichino mai più.

Anche se non intendiamo ripercorrere la storia del XX secolo, tra l'altro impossibile in una breve nota culturale, non possiamo non chiederci dove affondassero le radici culturali, storiche, sociali, scientifiche e, soprattutto, sociologiche di quelle idee, quelle ideologie e quelle visioni filosofiche che determinarono i vari avvenimenti, che segnarono, allora, e continuano a segnare il genere umano, nella positività come nella negatività.

È indubbio che le ragioni vanno individuate nel "fermento" culturale europeo del XIX secolo; specificatamente in quella visione particolare che pervase l'Europa tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo e che va sotto il nome di "belle époque". Infatti, essa aveva generato una fiducia illimitata nella possibilità della scienza e della tecnica che avrebbe potuto aprire un'era di felicità, di sicurezza e di pace. Visione che si materializzò in una maniera diversa in ogni singolo Paese europeo.

---

\* Relazione tenuta dall'autore, a Carano di Sessa Aurunca, il 29 febbraio 2012, presso la sede dell'Associazione "Mozart Italia", sezione di Sessa Aurunca.

In Francia la “belle époque” trovò la migliore interpretazione nei dipinti di Henri de Toulouse-Lautrec, ispirati al mondo del circo, del teatro, degli spettacoli, nei quali tutto (musica, danza, luci e canto) dava la sensazione della gioia di vivere, che derivava proprio dalla convinzione del continuo miglioramento della qualità della vita dell'uomo in una società in continua pace e crescita socio-economica.

In Austria, particolarmente a Vienna, dominava la scena la serena musica degli Strauss; una musica spensierata ed incapace di esprimere dubbi, timori e tensioni esistenziali; dubbi e tensioni che, invece, agitavano le opere di Gustav Mahler, ispirate ad un pessimismo di fondo e legate al tema del dolore e della morte.

In altri Paesi molti pensatori ed artisti non condividevano lo stato di fiducia ed ottimismo nella “belle époque”. Infatti, le scoperte di Max Planck ed Albert Einstein aprivano nuovi orizzonti. Non meno impegnativi erano i nuovi interrogativi su la scienza e la visione dell'inconscio di Sigmund Freud, inteso come complesso di forze profonde, che, agitando oltre la coscienza, determina l'agire stesso e la vita dell'uomo; concetto che incrinava e metteva profondamente in crisi la visione del mondo razionalista e positivista. In tale clima generale emerse il pensiero filosofico di Friedrich Nietzsche (1844-1900), che può essere definito il distruttore di tutti valori borghesi tradizionali - ritenute vere e proprie schiavitù psicologiche dell'individuo - e l'esaltatore di quella *volontà di potenza* che esprime le energie più vitali e profonde dell'individuo, proiettandolo in una dimensione oltreumana, al di là degli schemi conformistici e dei condizionamenti della cultura occidentale.

Erano questi i prodromi che troveranno il loro epilogo nel 1918 nel libro di Oswald Spengler “Tramonto della civiltà occidentale”.

Stava emergendo un nuovo tipo di cultura, che faceva dell'azione istintiva, violenta e irrazionale il proprio fondamento: un tipo di cultura per molti versi espressione di un profondo disagio creato dalla realtà del tempo nell'animo dei contemporanei.

Stato d'animo che, notato già nel 1844 da Heinrich Treitschke (storico), indicava come si andasse affermando un concetto di sovranità illimitata dello Stato; non più limitata da alcun impegno internazionale e sempre più volta a reprimere al proprio interno le minoranze. Tale visione, poi, avrebbe trovato nella guerra la piena espressione della propria volontà di potenza. Nascevano così i prodromi di uno smodato culto della Patria, che si sarebbe espresso a livello politico in un fanatico senso della grandezza e dell'onore della Nazione, intesa nel duplice aspetto di realtà politica - *nazionalismo* - e di realtà etnica - *razzismo*.

Tutto ciò generava odi e rancori nei confronti delle minoranze etniche, instillando nelle popolazioni una indiscriminata avversione per stranieri - xenofobia - e nel contempo un patriottismo istintivo ed intol-

lerante; l'uno e l'altra basati su un'aprioristica negazione dei valori e dei diritti degli altri popoli e delle altre nazioni. Tale visione della società darà origine a quel fenomeno definito, successivamente, *sciovinismo* dal nome di un fanatico patriota francese: Nicolas Chauvin.

In tale clima si sviluppò l'antisemitismo (Francia, Germania, Austria, Russia) ed alimentò false accuse e la convinzione dell'esistenza di un complotto ebraico volto alla dominazione del mondo intero ad opera delle banche, delle grandi industrie, della stampa, della Massoneria e dei partiti politici. È in tale chiave di lettura che si spiega il successo del libro del francese Arthur de Gobineau "Saggio sull'ineguaglianza delle razze umane", nel quale si teorizza la diversità delle razze umane e la superiorità di quella ariana. Altro famoso libro, nel quale si sosteneva la superiorità della razza ariana, da identificarsi con il popolo tedesco, è quello di Huston Stewart Chamberlain (genero di Wagner, che aveva sposato la figlia Eva) "I fondamenti del XX secolo" (1899).

Tali teorie spinsero all'affermarsi del pangermanesimo, che prima si manifestò come aspirazione a riunire in un solo Stato tutti i popoli germanici; in seguito, con l'Imperatore Guglielmo II (1888), si trasformò nell'esaltazione della assoluta superiorità della razza germanica; la sola degna di essere alla guida del mondo.

A dire il vero, già nel 1850, con il volume "Ebraismo nella musica" Richard Wagner aveva teorizzato l'inferiorità della "razza ebraica". Il Nazismo, successivamente, adotterà alla lettera tale principio.

Non si può non tenere presente che le opere più importanti di Wagner si rifanno allo spirito ed all'antica tradizione della Germania e la sua musica, possente e virile, rinvia al concetto di superuomo.

Infatti, l'intera tetralogia de *L'anello dei Nibelunghi* - "Der King des Nibelungen"; *L'oro del Reno (prologo)* - "Das Reingold"; *La Valchiria (prima giornata)* - "Die Walküre"; *Sigfrido (seconda giornata)* - "Siegfried"; *Il crepuscolo degli dei (terza giornata)* - "Götterdämmerung"; ha un denominatore comune: la volontà che spinge all'azione i protagonisti di racconti mitici; essi trascendono la sfera umana per iscriversi nel moto universale, in modo da diventare figure simboliche, quasi separate dalla loro umanità e rappresentare le forze cosmiche: il *Drag volontaristico*. Quindi, si può affermare che in essa Wagner riunisce tutto il patrimonio mistico-filosofico e artistico della cultura tedesca.

Wagner scelse per le sue opere un soggetto eroico: l'epopea del suo Paese, le gesta dei fieri Nibelunghi. Esse, anche se rappresentate in episodi singoli che possono apparire slegati l'uno dall'altro, sono legate da un filo logico e sentimentale; accentuato dallo stesso motivo musicale conduttore, che denota unità nella separatezza.

La cavalcata della Valchiria è certamente il brano musicale più conosciuto di Wagner. Essa si distingue principalmente per i suoi riferi-

menti alla cultura popolare e, soprattutto, viene abbinata a tutto ciò che è attaccamento all'arte della guerra. Non fu un caso o una pura coincidenza che, otto giorni prima del *Putsch di Monaco* (8 novembre 1923), Hitler andasse in pellegrinaggio a Bayreuth, davanti alla tomba di Wagner, non riuscendo a trattenere l'emozione, come ebbe a dire Lui stesso qualche anno dopo. Non può essere considerata una coincidenza se fu proprio questo brano a rappresentare il Nazismo nelle manifestazioni ufficiali e nelle parate militari del Terzo Reich.

In questo clima culturale generale, abbiamo ritenuto di individuare qualche punto di contatto tra la musica e la visione dell'arte di Wagner; la concezione filosofica di Nietzsche ed il Nazismo. Con ciò non intendiamo assolutamente sostenere che il musicista ed il filosofo abbiano determinato, per mezzo delle loro opere, il nascere ed il diffondersi del Nazismo; ma solo individuare alcuni punti di contatto tra l'uno e gli altri.

È a tutti noto che Wagner e Schopenhauer sono da considerarsi i veri "maestri" della prima fase del pensiero nietzscheano: l'uno influirà sul suo pensiero filosofico; l'altro sulla sua visione dell'arte, principalmente con la sua musica, che, forte e vibrante, esaltava in lui i sentimenti di potenza.

Il 1878-1880 segnò l'inizio di un nuovo modo di filosofare; definito "illuministico". Questo periodo fu caratterizzato dal ripudio dei "maestri" di un tempo: Schopenhauer per il suo ritorno alla metafisica; Wagner, per il suo ritorno al cristianesimo e per il suo antisemitismo. La sua musica non è più vista come un "affetto filosofico"

Nietzsche ritenne le une e le altre semplici riflessi della decadenza moderna. Wagner, in particolare, fu definito un "tipico decadente" paragonato ad una "malattia" che ammalava tutto ciò che toccava.

Per Nietzsche Wagner, con il Parsifal, era ormai divenuto cristiano, perdendo di vista la vitalità; trasformandosi in promotore di una cultura mortifera e, quindi, di una cultura nichilistica e decadente, che aveva smarrito la visione "dionisiaca" all'origine della cultura europea.

Si possono definire Wagner e Nietzsche rispettivamente il musicista ed il filosofo del Nazismo? Dal nostro punto di vista certamente no; anche se certi spunti culturali ed ideali possono aver influenzato il Nazismo, o meglio, esso si impadronì di un impianto culturale di cui difettava.